# Disegno politico (ma anche molta ignoranza)

*Anche Der Spiegel, nell'ultimo numero, ha voluto dire la sua sull'Italia. In copertina — si raccomanda il buon gusto — un grande piatto di spaghetti in mezzo ai quali campeggia una pistola, sormontato da una striscia tricolore sulla quale è scritto, sequestro, estorsione, scippo. Il titolo grande dice: «L'Italia, paese delle vacanze». Dentro, un lungo servizio nel quale, ammucchiando notizie relative a noti episodi di criminalità comune e politica, commentate con giudizi attinti dal Borghese, l'Italia viene addirittura definita come meno sicura dell'Uganda. Sarebbe facile polemizzare col settimanale amburghese, ricordandogli — senza negare che questo male purtroppo esiste nel nostro paese — che se i tedeschi occidentali dovessero comportarsi sulla base delle cifre relative alla criminalità la Germania di Bonn rimarrebbe presto spopolata: infatti, com'è ampiamente noto, essa detiene il primato dei furti e dei delitti in questa parte d'Europa.*

*Ma una polemica di questo tipo, diciamolo francamente, non servirebbe a molto. Assai più utile, secondo noi, è guardare la questione sotto un altro aspetto, forse meno appariscente, ma molto denso di verità inquietanti. La sortita dello Spiegel, quali che siano i suoi interessi immediati, s'inquadra infatti perfettamente in quella sorta di strategia del discredito che da qualche tempo viene condotta, sul piano internazionale, nei confronti del nostro paese, da determinati circoli conservatori. Il pensiero corre immediatamente alle «preoccupazioni» espresse dal capo dell'ala bavarese della DC tedesco-occidentale, Strauss, per gli sviluppi economici e soprattutto politici della situazione italiana. E vengono in mente certe notizie e certe indiscrezioni, mai smentite in modo convincente, sui legami che esisterebbero proprio fra certi ambienti tedeschi e determinate organizzazioni terroristiche operanti in Italia. Se si passa alla Francia, la musica non cambia: anche lì mentre alcuni intellettuali favoleggiando di repressione, la TV e la grande stampa rappresentano il nostro Paese come in preda al caos e alla sovversione. E' recente la protesta dell'Humanité contro la TV francese, per una serie di trasmissioni miranti appunto a fornire questa immagine dell'Italia. Ora, non è possibile considerare casuale che ciò stia avvenendo, in modo così massiccio, dal 20 giugno dell'anno scorso, e nel momento in cui, con la firma dell'accordo programmatico tra i sei partiti democratici — che segna un passo importante verso la fine della discriminazione anticomunista — si pongono le basi per un mutamento politico profondo. L'immagine dell'Italia come una barca che va alla deriva deve insomma, per questi propagandisti della catastrofe, restare indissolubilmente collegata all'immagine di un'Italia dove i comunisti si avvicinano all'area di governo. Così si dà una mano anche alle forze interne che si oppongono al mutamento e lavorano per la destabilizzazione.*

*A noi sembra che sia qui il senso reale, anche se non sempre apertamente espresso, di queste campagne condotte all'estero. Che poi taluni filosofi «nuovi» se ne facciano strumento anche solo per ignoranza è un altro discorso. Sì, non tutto si spiega con un disegno politico. C'è anche l'ignoranza. Negli anni '50, mentre da noi il movimento democratico, con i comunisti in prima fila, conduceva battaglie memorabili in difesa della libertà, il più grande scrittore italiano era, per costoro, Giovanni Guareschi e il volto del nostro paese coincideva con quelli di Don Camillo e di Peppone. Oggi hanno scoperto «Bifo», ovvero Francesco Berardi.*

Ieri è iniziata la discussione in aula, domani il voto

# La Camera esamina il progetto di riforma dei servizi segreti

**All'attenzione dell'assemblea il testo unificato predisposto da una speciale commissione - I punti salienti del provvedimento: ordinamento dei servizi, responsabilità politica, controlli, segreto di stato - Le relazioni e gli interventi**

ROMA — Le riforme nell'apparato militare continuano ad essere al centro dell'attività della Camera: dopo il nuovo regolamento di disciplina, varato la settimana scorsa, è infatti ora la volta dell'istituzione e dell'ordinamento dei servizi segreti e di sicurezza. Per quanto assurdo possa sembrare, questi servizi non hanno mai avuto in Italia una precisa base normativa e si son venuti formando e deformando esclusivamente sulla base di disposizioni interne, di misure amministrative, di ordini di servizio dettati dall'esecutivo.

Quindi si può parlare di processo legislativo del tutto originale, cui dapprima e per lungo tempo ha lavorato una speciale commissione della Camera incaricata di unificare diverse proposte di legge, tra cui una del governo; e i cui risultati sono da ieri al vaglio dell'assemblea che, conclusa oggi la discussione generale, procederà domani all'esame e alla votazione dei singoli articoli del provvedimento. Provvedimento che ha grande rilevanza per le profonde novità che introduce in un settore tanto delicato dell'attività statale; vediamo come sono stati risolti i problemi-chiave:

❶ **ORDINAMENTO DEI SERVIZI.** Contro l'opinione del governo (che ne voleva uno solo), la legge prevede la duplicità del servizio con netta distinzione delle funzioni: uno per la difesa dello Stato sul piano militare e per la salvaguardia della sua integrità e indipendenza (SISMI); e un altro per la difesa contro ogni forma di eversione delle istituzioni democratiche (SISDE). La duplicità del servizio era stata chiesta dai comunisti sin dai tempi della conclusione della inchiesta sul Sifar.

❷ **RESPONSABILITA' POLITICA.** La responsabilità del coordinamento dei servizi e dell'unitarietà d'indirizzo è affidata al presidente del Consiglio che ne risponde davanti al Paese e al Parlamento. Perché non si tratta di un dato formale, è costituito un Comitato di coordinamento cui dovranno affluire tutte le informazioni raccolte.

❸ **RUOLI E DOTAZIONI.** Personale e bilanci saranno separati da quelli della Difesa e dell'Interno. Quindi, disinquinamento dell'attuale SID (non potranno essere assunti elementi che non diano pieno affidamento alle istituzioni repubblicane); e diretta conoscenza da parte del Parlamento, della quantità e della qualità della spesa.

❹ **CONTROLLI.** Una commissione intercamerale potrà esigere ogni informazione sulle strutture organizzative e sull'attività dei servizi formulando indicazioni di lavoro e rilievi. Gli appartenenti ai servizi non avranno più qualità di agenti e ufficiali di polizia giudiziaria.

❺ **SEGRETO DI STATO.** Abolito il segreto politico-militare che ha sin qui consentito ogni genere di abusi e di inammissibili reticenze, con la nuova formula si punta a tutelare solo fatti, notizie e documenti la cui diffusione sia idonea o alla preparazione ed efficienza militare, o all'integrità e funzionamento delle istituzioni costituzionali. L'opposizione del segreto al giudice potrà esser fatta dal presidente del Consiglio con motivazione di cui dovrà esser data comunicazione alle Camere.

La discussione ha preso ieri l'avvio con le relazioni del dc Pennacchini a nome dell'ampio schieramento che ha contribuito all'elaborazione della legge, della radicale Emma Bonino (che ha illustrato i motivi dell'opposizione al provvedimento del suo gruppo e dei demoproletari), e — per i neo-fascisti — dell'ex capo del SID gen. Miceli il quale ha avuto, proprio lui che è sotto processo per la gestione dei servizi informativi, l'impudenza di sostenere che il nuovo ordinamento «manomette gli strumenti destinati a salvaguardare la nostra esistenza di popolo libero»! Nel dibattito sono intervenuti anche il dc Gargano e la socialista Anna Maria Magnani Noya.

**g.f.p.**

Confronto sul decentramento

## Per la terza rete TV incontro tra la RAI e le Regioni

ROMA — Si sono riuniti ieri a Roma una rappresentanza del Consiglio di amministrazione della RAI, presieduta da Paolo Grassi, e il Comitato di coordinamento delle Regioni per i problemi radiotelevisivi, presieduto da Lello Lagorio. Nel corso dell'incontro le Regioni hanno confermato la loro valutazione complessivamente positiva sulla relazione del gruppo di studio per la terza rete televisiva, diretto da Fabiano Fabiani, e si sono trovate d'accordo con la RAI nel ritenere che il decentramento ideativo e produttivo della programmazione radiotelevisiva costituisce uno dei punti qualificanti della riforma (legge 103) e che la realizzazione della terza rete è una componente essenziale del decentramento stesso.

Per raggiungere questi scopi è al lavoro una commissione della RAI incaricata di presentare quanto prima al Consiglio di amministrazione proposte in merito alla riorganizzazione aziendale.

I rappresentanti delle Regioni hanno riconosciuto che l'attuazione della terza rete comporta un importante processo di decisione e di sperimentazione e, a questo scopo, hanno offerto la loro piena collaborazione al Consiglio di amministrazione della RAI. Di conseguenza, le Regioni e la RAI si sono trovate d'accordo nel ritenere opportuni frequenti incontri per assicurare un rapporto sempre più puntuale e incisivo tra la azienda e le realtà sociali e culturali espresse dalle Regioni.

E' stato inoltre riconosciuto che la realizzazione della terza rete rende necessari rapporti altrettanto intensi fra le sedi periferiche della RAI e i comitati regionali per il servizio radiotelevisivo.

Il confronto fra la RAI e le Regioni sui problemi della terza rete e del decentramento continuerà in altre riunioni previste per settembre e ottobre.

Per 350.000 studenti

## Ultime battute della maturità: forse sono pochi i bocciati

ROMA — Con le ultime battute degli orali, stanno concludendosi in tutte le scuole italiane gli esami di maturità, che hanno interessato oltre 350.000 studenti. Per conoscere i risultati nel loro complesso, e poter quindi rilevare se la percentuale dei maturi di quest'anno è superiore o inferiore a quella del '76 (che è stata del 90%), bisognerà attendere ancora alcuni giorni. Le disposizioni del ministro della Pubblica Istruzione stabiliscono che le commissioni esaminatrici dovranno rendere noto l'esito delle prove entro e non oltre questo mese. Comunque, nei vari provveditorati stanno affluendo le comunicazioni telegrafiche da parte dei presidenti delle commissioni, con il quadro conclusivo dei giudizi.

Al provveditorato di Roma e provincia, fino a ieri, erano pervenuti soltanto i risultati che interessano 25 istituti, cioè meno del 10% degli istituti superiori in cui si sono svolti gli esami. Da questo campione ridotto si potrebbe rilevare che quest'anno la percentuale dei maturi si aggira intorno al 95%. E' un dato, questo, che verrebbe a smentire le polemiche su una presunta «mano pesante» da parte dei professori. «E' troppo presto — ha detto il provveditore agli studi di Roma, professoressa Italia Lecaldano — per tirare le somme, anche se tutto lascia prevedere che i risultati di questa maturità non saranno molto lontani da quelli degli anni scorsi».

Dunque, in definitiva, se la gran parte dei risultati è attesa per il 28 o il 29 luglio, qualche ritardo potrà esserci per gli istituti tecnici e di tipo artistico, per i quali vi è sempre un proseguimento degli esami nei primi giorni di agosto, a causa della maggiore lunghezza dei colloqui «tecnici» e della maggiore complessità di valutazione relativa ai candidati privatisti.

Annuncio del Procuratore generale

# La Corte dei Conti indagherà sui favoreggiatori di evasioni fiscali

**Chiesti i conti alla Federconsorzi e ai Consorzi Agrari — Indagini su ex ministri del Lavoro**

ROMA — Il bilancio dello Stato per il 1976 è migliorato, secondo la Corte dei Conti, in alcuni aspetti economici importanti, ma l'amministrazione presenta vaste zone di irresponsabilità. Ora la Corte vorrebbe occuparsene, sia per fare rilievi al governo che per svolgere una funzione di informazione nei confronti del Parlamento. Questo il succo della riunione di ieri «a sezioni unite».

Le entrate globali del 1976 sono state di 38.537 miliardi e le spese di 48.540. Significativo, tuttavia, è il quasi pareggio fra entrate e spese *correnti*, vale a dire per esigenze di normale amministrazione: il saldo negativo è stato di soli 114 miliardi, rispetto ai 4.805 registrati l'anno prima. Il bilancio dello Stato nel 1976 non ha dunque distrutto risparmio come negli anni precedenti. Non è riuscito però ugualmente a fare degli investimenti. A causa del forte rialzo dell'interesse sopra un volume crescente di prestiti, gli interessi sono aumentati del 78 per cento (già l'anno precedente erano aumentati del 78 per cento) raggiungendo i 4.700 miliardi di lire. E' noto il fatto che chi ha prestato denaro allo Stato, nel corso del 1976, ha potuto godere di una sorta di scala mobile degli interessi che gli ha consentito di guadagnare un po' più della media dell'inflazione nei dodici mesi. Sottoposte a questi esborsi, le spese «in conto capitale» sono diminuite di fatto di 500 miliardi, col risultato che il *contenimento* si è scaricato sulla parte più produttiva della spesa.

Ciò detto, la Corte dei Conti ha dato la sua approvazione al bilancio, sollevando due eccezioni: 493 miliardi di spese eseguite ma non autorizzate; la somma di 134 miliardi trasferita alle Regioni per l'esercizio di funzioni delegate.

*INIZIATIVE* — Il procuratore generale Mario Sinopoli ha quindi annunciato di avere iniziato giudizi di «resa di conto» nei confronti della Federconsorzi e dei Consorzi Agrari provinciali relativamente alle gestioni di ammasso. I conti di queste gestioni sono pendenti da due decenni.

La Corte ha preso l'iniziativa di chiedere conto ad alcuni titolari del ministero del Lavoro della gestione di somme di provenienza bancaria rappresentative degli interessi extracartello sui depositi del Fondo addestramento professionale (formato sottraendo contributi alle gestioni previdenziali dei lavoratori). Sembra che questi interessi siano stati utilizzati dai ministri per spese varie.

Nel campo delle entrate la Corte ha annunciato l'apertura di istruttorie per l'accertamento di responsabilità amministrative di pubblici dipendenti che, per azioni od omissioni anche soltanto colpose, causino evasioni fiscali. E' il caso di una banca che diventata affidataria dei cambi, (che sono un monopolio statale) ha provocato all'erario un danno di oltre un miliardo di lire favorendo l'esportazione di capitali e omettendo di accertare la legittimità del trasferimento all'estero. Il «caso» trattato dalla Corte è di grande rilievo: recentemente 200 persone sono state arrestate per trasferimento illegittimo di capitali ma ancora oggi, a distanza di mesi, l'amministrazione finanziaria non ha chiesto di pagare il debito di imposte allo Stato.

*GIUDIZI* — Più in generale, la Corte torna a sollevare problemi di procedura. L'integrale attuazione dell'ordinamento regionale, si sostiene, dovrebbe comportare l'adozione di criteri uniformi di controllo sui fondi regionali. Per cui non sembra debba «scartarsi l'ipotesi di una estensione del controllo, anche solo successivo, della Corte dei Conti».

**I senatori del gruppo comunista sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE dall'inizio della seduta antimeridiana di martedì 26 luglio (equo canone).**

## Oggi convegno PCI su Meridione e intesa programmatica

ROMA — Questa mattina alle 9,30 presso l'Hotel Jolly (Corso d'Italia, 1, Roma), promosso dalla Direzione del Partito avrà luogo un convegno sul tema: «Mobilitazione democratica e unitaria del Mezzogiorno per attuare l'intesa programmatica nazionale». Introdurrà il compagno Abdon Alinovi responsabile della Sezione meridionale, parteciperanno dirigenti e parlamentari comunisti, esponenti delle altre forze politiche democratiche e delle forze sociali, uomini di governo. Le conclusioni, previste per le ore 18, saranno tratte dal compagno Giorgio Napolitano della Direzione del PCI.

Intervista alla vigilia del viaggio a Washington

# Andreotti: con Carter parlerò dell'accordo tra i sei partiti

**«Il processo di distensione ha fortemente sdrammatizzato le "scelte" di campo» — Il superamento degli ostacoli che portarono alla rottura del 1947**

ROMA — Prima di partire per Washington, Andreotti ha rilasciato un'intervista a *La Repubblica*, che la pubblicherà nella sua edizione di oggi.

Il presidente del Consiglio — come risulta evidente dal testo anticipato in parte ieri sera — coglie l'occasione per affrontare insieme sia le questioni che saranno oggetto dei colloqui con i dirigenti americani, sia quelle relative alla situazione italiana dopo l'accordo dei sei partiti. Ne risulta un discorso sull'immagine internazionale dell'Italia, immagine, come dice Andreotti, rafforzatasi proprio in conseguenza degli ultimi avvenimenti.

Il presidente del Consiglio ha dichiarato che egli, naturalmente, illustrerà a Carter e ai suoi collaboratori «*la natura dell'accordo programmatico che i partiti hanno sottoscritto e che la Camera ha approvato nei giorni scorsi*». «*E' normale* — ha soggiunto — *che all'interno di un rapporto di alleanza così profondo e duraturo come quello che ci lega agli Stati Uniti, da una parte e dall'altra vengano fornite esaurienti spiegazioni. Il processo di distensione internazionale ha fortemente sdrammatizzato le "scelte di campo"; a nessuno verrebbe in mente oggi di bandire una crociata contro Mosca o contro Washington. Quanto al ruolo dell'iniziativa privata nell'economia, anche qui i margini di contrasto sono fortemente diminuiti*».

Il direttore della *Repubblica*, Scalfari, ha osservato che, insomma, alcuni degli ostacoli che portarono alla rottura del '47 sono stati rimossi. Andreotti ha risposto: «*E' esattamente quello che intendo dire: aggiungerei che in buona parte sono stati rimossi anche in conseguenza delle decisioni che la DC prese responsabilmente trent'anni fa. Ad ogni modo, ciò che mi pare importante, e che sarà mia cura spiegare ampiamente ai nostri amici americani, è che il fondamento di libertà della nostra Costituzione non è in discussione da parte di nessuna delle forze politiche che hanno sottoscritto il programma comune. Di questo sono profondamente convinto. Sono convinto che questa adesione alla Costituzione è piena e reale da parte di tutti, comunisti compresi*».

Andreotti ha ricordato anche che quando si recò a Washington l'ultima volta egli richiese al Tesoro USA un intervento in favore dell'Italia presso il FMI, mentre ora vi torna in una posizione notevolmente diversa: «*La lira* — ha detto — *si è molto rafforzata, le nostre riserve valutarie sono così ampie che non solo non abbiamo bisogno di altri prestiti, ma stiamo già cominciando a rimborsare quelli ottenuti*».

Il presidente del Consiglio ha detto che un contributo positivo è stato dato anche dall'accordo tra i sei partiti, «*anzitutto perché ha dato luogo a un voto concorde e positivo in Parlamento; e poi perché ai temi economici si è aggiunto quello, altrettanto capitale, dell'ordine pubblico*». Quanto alle aziende pubbliche, Andreotti ha riconosciuto che occorre trovare «*forme più cristalline*» di intervento per le nomine nel settore statale e nelle banche. «*ora* — ha soggiunto — *il metodo cambierà, nel senso che ogni nome sarà preventivamente esaminato dal Parlamento*». «*Inoltre il Parlamento* — ha aggiunto Andreotti — *dovrà esercitare un controllo serio di pulizia e di efficienza sulle grandi questioni di indirizzo*».

Parlando poi della Montedison, il presidente del Consiglio ha ricordato come «*un giorno sì e uno no se ne parli anche in Parlamento e nel governo. Ci sono degli azionisti pubblici nella Montedison: ebbene, decidano loro in piena autonomia. Se avranno preso decisioni sbagliate, se avranno scelto uomini inetti, ne risponderanno di fronte al governo e al Parlamento*».

**I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE alla seduta di oggi martedì 26 luglio.**

Iniziativa alla Camera

# Il PRI propone: unico turno amministrative a primavera

**Se approvata in tempo, la proposta di legge potrebbe portare allo slittamento al 1978 delle elezioni parziali**

ROMA — Il Partito repubblicano ha proposto una nuova disciplina dei turni delle elezioni amministrative (comunali e provinciali).

Lo scopo che i parlamentari del PRI si propongono è quello di una razionalizzazione delle scadenze elettorali. Essi prospettano, infatti, la necessità che le elezioni parziali previste in una certa annata vengano «accorpate» in un unico turno, in primavera, escludendo qualsiasi altro appuntamento di carattere elettorale: «*Le elezioni per i rinnovi dei Consigli comunali e dei Consigli provinciali* — afferma l'articolo uno della proposta di legge repubblicana — *si tengono tutte in una domenica compresa tra il 15 aprile e il 15 giugno, fissata dal presidente del Consiglio dei ministri sentito il Consiglio stesso*».

Commentando l'iniziativa repubblicana, che era prevista già da qualche settimana, l'on. Del Pennino ha detto di augurarsi che sulla proposta di legge si verifichi una convergenza di altre forze politiche, in modo che la rapida approvazione del provvedimento da parte delle Camere permetta l'«accorpamento» delle amministrative previste a novembre con quelle in programma per la primavera prossima. La proposta del PRI prevede, infatti, lo slittamento all'anno successivo delle elezioni per quei Comuni o quelle Province i cui Consigli vengono a scadenza nella seconda metà dell'anno.

L'argomento dell'«accorpamento» annuale delle amministrative è diventato oggetto del dibattito politico. Per conto del PSI, Bettino Craxi ha già proposto lo slittamento a primavera del turno elettorale (4 milioni di elettori) previsto per novembre sulla base della vecchia disciplina legislativa. Successivamente, la materia delle scadenze elettorali amministrative è stata al centro di un vivace scontro all'interno della Direzione democristiana di sabato scorso: la segreteria del Partito (con la relazione dell'on. Signorello) si era pronunciata in favore delle tesi repubblicane e per l'unificazione a primavera dei turni elettorali, ma i settori più ostili alla linea dell'accordo tra i partiti democratici (fanfaniani, donatcattiniani, parte dei dorotei) si sono espressi in linea di massima contro una soluzione del genere. Evidentemente, essi mirano a trasformare l'eventuale *test* elettorale autunnale in uno scontro generale, di tono intuibile, dandogli anche il sapore di una verifica immediata dell'accordo. La Direzione dc si è conclusa dando mandato a Zaccagnini di esaminare la questione con gli altri partiti.

## Il compagno Berlinguer all'assemblea del corso per quadri operai

ROMA — All'assemblea del secondo corso nazionale per quadri operai del PCI svoltasi ieri all'Istituto «Palmiro Togliatti» delle Frattocchie, è intervenuto il compagno Enrico Berlinguer. Il segretario del Partito ha ribadito il valore e il significato che i comunisti attribuiscono all'attività di promozione e formazione politica e culturale di un numero sempre crescente di quadri operai a tutti i livelli dell'organizzazione del PCI e della vita democratica. Il corso ha avuto inizio lo scorso mese di gennaio e vi hanno partecipato 40 compagni e compagne di quasi tutte le regioni italiane.

Campagna dei 9 miliardi

# Importanti risultati nella sottoscrizione

La sottoscrizione di 9 miliardi per la stampa comunista sta registrando significativi risultati: alla data del 23 luglio le somme raccolte ammontano a 4.002.889.380 lire. Rispetto alla stessa data dello scorso anno è stato versato all'amministrazione centrale del Partito 1 miliardo e mezzo in più. Tutte le organizzazioni sono adesso impegnate nel raggiungimento dell'obiettivo (70%) fissato per la tappa del 18 agosto. Ecco di seguito la graduatoria delle Federazioni e quella regionale:

| Federazioni | Somme versate | % |
|---|---|---|
| Siracusa | 36.052.000 | 90,13 |
| Imola | 60.000.000 | 85,71 |
| Aosta | 13.600.000 | 85,00 |
| Modena | 500.338.000 | 83,38 |
| Trieste | 38.000.000 | 76,00 |
| Milano | 365.000.000 | 73,00 |
| Pavia | 81.300.000 | 70,69 |
| Trapani | 17.595.000 | 70,38 |
| Como | 26.075.000 | 68,61 |
| Bologna | 450.000.000 | 64,28 |
| Bolzano | 8.110.600 | 62,38 |
| Crema | 13.200.000 | 60,00 |
| Torino | 191.400.000 | 58,00 |
| Varese | 56.042.600 | 56,00 |
| Asti | 12.800.000 | 55,65 |
| Cremona | 24.480.000 | 51,00 |
| Agrigento | 14.000.000 | 50,00 |
| Taranto | 25.000.000 | 50,00 |
| Pesaro | 48.000.000 | 48,00 |
| Lecco | 14.394.200 | 47,98 |
| Ferrara | 100.000.000 | 46,51 |
| Sondrio | 5.520.000 | 46,00 |
| Mantova | 49.500.000 | 45,00 |
| Siena | 72.000.000 | 45,00 |
| Verona | 24.251.000 | 44,14 |
| Reggio E. | 130.000.000 | 43,33 |
| Bergamo | 17.251.000 | 43,12 |
| Vercelli | 12.834.400 | 42,78 |
| Pisa | 71.400.000 | 42,00 |
| Ravenna | 83.800.000 | 41,90 |
| Gorizia | 19.482.000 | 41,45 |
| Biella | 19.150.000 | 40,70 |
| Campobasso | 4.830.000 | 40,25 |
| Alessandria | 42.000.000 | 40,00 |
| Treviso | 20.000.000 | 40,00 |
| Catania | 19.940.000 | 39,88 |
| Palermo | 24.795.000 | 38,14 |
| Teramo | 17.095.000 | 37,98 |
| Brescia | 41.608.000 | 37,82 |
| Lucca | 5.414.200 | 36,08 |
| Venezia | 30.434.800 | 35,80 |
| Forlì | 38.500.000 | 35,00 |
| Nuoro | 10.500.000 | 35,00 |
| Viareggio | 14.000.000 | 35,00 |
| Bari | 31.365.000 | 34,85 |
| Napoli | 58.500.000 | 34,41 |
| Avellino | 8.900.000 | 34,23 |
| Rovigo | 18.747.800 | 34,08 |
| A. Piceno | 15.028.000 | 33,39 |
| Avezzano | 3.700.000 | 33,63 |
| Padova | 25.000.000 | 33,33 |
| Cagliari | 15.000.000 | 32,87 |
| Cuneo | 6.500.000 | 32,50 |
| Trento | 8.750.000 | 32,40 |
| Terni | 25.669.500 | 32,00 |
| Reggio C. | 9.450.000 | 31,50 |
| Enna | 4.070.000 | 31,30 |
| La Spezia | 34.273.900 | 31,15 |
| Pescara | 15.500.000 | 31,00 |
| Vicenza | 10.850.000 | 31,00 |
| Aquila | 5.500.000 | 30,55 |
| Salerno | 13.750.000 | 30,55 |
| Prato | 29.000.000 | 30,52 |
| Imperia | 10.950.000 | 30,41 |
| Benevento | 5.400.000 | 30,00 |
| Caltanissetta | 7.500.000 | 30,00 |
| Macerata | 9.013.000 | 30,00 |
| Parma | 30.000.000 | 30,00 |
| Piacenza | 18.900.000 | 30,00 |
| Pistoia | 30.000.000 | 30,00 |
| Sassari | 8.100.000 | 30,00 |
| Tempio | 3.300.000 | 30,00 |
| Viterbo | 11.400.000 | 30,00 |
| Brindisi | 14.700.000 | 29,40 |
| Grosseto | 29.400.000 | 29,40 |
| Firenze | 124.786.000 | 29,00 |
| Novara | 18.000.000 | 28,57 |
| Capo d'Or. | 7.420.000 | 28,53 |
| Arezzo | 30.500.000 | 27,72 |
| Latina | 10.447.800 | 27,49 |
| Pordenone | 9.476.500 | 27,00 |
| Savona | 28.413.000 | 27,00 |
| Genova | 75.000.000 | 26,78 |
| Verbania | 11.839.000 | 26,30 |
| Caserta | 11.500.000 | 25,55 |
| Perugia | 27.500.000 | 25,00 |
| Potenza | 9.168.000 | 24,12 |
| Catanzaro | 7.352.000 | 22,97 |
| Cosenza | 9.000.000 | 22,50 |
| Frosinone | 8.580.000 | 22,00 |
| Messina | 5.273.300 | 21,97 |
| Livorno | 35.071.900 | 21,91 |
| Matera | 6.085.000 | 21,77 |
| Crotone | 5.400.000 | 20,00 |
| Roma | 66.000.000 | 19,41 |
| Udine | 7.200.000 | 18,00 |
| Ancona | 11.662.500 | 16,69 |
| Massa C. | 6.617.000 | 16,54 |
| Rimini | 10.000.000 | 16,12 |
| Belluno | 2.700.000 | 15,00 |
| Foggia | 11.075.000 | 14,57 |
| Oristano | 1.315.000 | 13,15 |
| Chieti | 2.825.000 | 12,84 |
| Ragusa | 2.815.000 | 12,23 |
| Lecce | 5.115.000 | 11,36 |
| Rieti | 1.600.000 | 10,00 |
| Carbonia | 875.000 | 5,48 |
| Isernia | 360.000 | 4,50 |
| EMIGRAZIONE | | |
| Australia | 3.000.000 | 60,00 |
| Colonia | 4.000.000 | 57,14 |
| Zurigo | 9.000.000 | 56,25 |
| Basilea | 4.500.000 | 37,50 |
| Belgio | 9.000.000 | 37,50 |
| Lussemburgo | 2.650.000 | 36,80 |
| Ginevra | 4.000.000 | 33,33 |
| Stoccarda | 3.000.000 | 30,00 |
| Francoforte | 1.600.000 | 26,66 |
| G. Bretagna | 370.000 | 24,66 |
| Svizzera | 250.000 | 16,66 |
| VARIE | 2.638.880 | |
| TOTALE GENERALE | 4.002.889.380 | |

| GRADUATORIA REGIONALE | % |
|---|---|
| VAL D'AOSTA | 85,00 |
| LOMBARDIA | 61,18 |
| EMILIA | 59,10 |
| PIEMONTE | 47,43 |
| SICILIA | 43,44 |
| FRIULI | 43,11 |
| TRENTINO | 42,15 |
| VENETO | 35,39 |
| TOSCANA | 31,56 |
| MARCHE | 31,30 |
| ABRUZZO | 30,56 |
| CAMPANIA | 29,95 |
| PUGLIA | 28,98 |
| SARDEGNA | 28,95 |
| LIGURIA | 27,99 |
| UMBRIA | 27,98 |
| MOLISE | 25,95 |
| CALABRIA | 24,16 |
| LUCANIA | 23,11 |
| LAZIO | 19,76 |
| EMIGRAZIONE | 39,70 |

## I decreti 382 alla registrazione della Corte dei Conti

ROMA — I decreti delegati della 382 sono stati trasmessi alla Corte dei conti dopo la controfirma da parte del presidente del Consiglio. Spetta alla Corte di registrare il provvedimento una volta accertata la legittimità sotto il profilo contabile.

LA FUNZIONE CHE QUESTO IMPORTANTE SETTORE DEL PUBBLICO IMPIEGO PUO' SVOLGERE NELLA STRATEGIA DELLE RIFORME

# Luci e ombre nella vertenza dei lavoratori universitari

*I contenuti del recente accordo programmatico fra i partiti dell'arco costituzionale e lo scontro politico che si è realizzato intorno ai decreti delegati della 382, costituiscono una conferma dell'importanza assunta in questa fase dai settori pubblici non direttamente produttivi e della crescente consapevolezza, all'interno delle forze politiche democratiche, della necessità di intrecciare misure di riconversione produttiva con misure di riconversione e decentramento delle amministrazioni e dei servizi, per realizzare una diversa politica economica e una nuova direzione politica del paese.*

*Il movimento sindacale, consapevole dei propri ritardi di elaborazione e di iniziative in passato nei confronti del pubblico impiego, ha individuato nelle modifiche dell'organizzazione del lavoro, negli obiettivi di decentramento, di mobilità e di partecipazione un terreno importante di lotta per tutto il movimento dei lavoratori, e già ha visto realizzate alcune prime positive acquisizioni nei contratti e negli accordi di alcuni settori all'interno di questa strategia.*

*In questo quadro l'esperienza del sindacalismo confederale nell'università, di origine relativamente recente per quanto concerne il personale docente, e che ha visto realizzarsi l'unificazione di tutto il personale docente e non docente nel 1974 nella CGIL e nel 1977 nella CISL, appare particolarmente interessante e importante per tutta l'organizzazione confederale. Se da una parte si pongono, infatti, problemi di regolazione del rapporto di lavoro, di mobilità e di decentramento amministrativo analoghi a tutti gli altri settori pubblici, dall'altra le funzioni specifiche dell'università, per quanto concerne la ricerca scientifica, la produzione culturale e la formazione professionale, collocano questo settore all'interno della strategia delle riforme, con particolare rilievo per quanto concerne il mercato del lavoro, la riconversione produttiva e l'appropriazione culturale di massa.*

*La vertenza contrattuale dei lavoratori universitari, che ha incontrato per due anni una dura resistenza a trattare da parte del ministro della Pubblica istruzione, si è pertanto correttamente messa su tre terreni contestuali: regolazione del rapporto di lavoro volta a eliminare l'attuale prevalenza di rapporti precari o di fuori-ruolo fra il personale, modifiche dell'organizzazione del lavoro intese a aumentare la produttività del servizio e la partecipazione di tutte le componenti agli organi di governo, riforma delle strutture in un quadro di programmazione dello sviluppo e di nuovi rapporti fra università e paese.*

*La legge pre-contrattuale sul decentramento amministrativo e l'immissione in ruolo del precariato non docente, che è ora in discussione al Senato, costituisce una prima realizzazione di questi obiettivi. L'accordo contrattuale siglato col ministro della PI e approvato nelle assemblee di ratifica contiene acquisizioni importanti per quanto riguarda i nuovi inquadramenti, la partecipazione di tutto il personale e degli studenti agli organi di governo, l'istituzione delle strutture dipartimentali e la creazione di organi di programmazione, relativi in particolare alla ricerca scientifica e alla localizzazione delle sedi, aperti alle forze sociali. Si tratta ora di andare rapidamente alla traduzione legislativa e alla applicazione dell'accordo per quanto riguarda il rapporto di lavoro del personale docente e non docente nell'ambito della contrattualità triennale, mantenendo e sviluppando il confronto con le forze politiche impegnate in queste settimane nel dibattito parlamentare in Senato sui progetti di riforma.*

*Una particolare attenzione va prestata ai fenomeni di malcontento e di protesta emersi in alcune sedi universitarie fra il personale non docente e i precari docenti. L'esistenza di ampie fasce di precariato, i ritardi colpevoli dell'amministrazione centrale nell'applicazione di alcune leggi e nella ricostruzione delle carriere, l'assenza di interventi legislativi negli ultimi quattro anni, hanno aggravato e moltiplicato situazioni di disparità fra lavoratori che svolgono le stesse attività professionali, e ritardi generalizzati nel pagamento di spettanze dovute, oltre che incertezze sui futuri sbocchi professionali, da cui è derivata una comprensibile e legittima reazione di protesta.*

*Tuttavia le spinte corporative che emergono, spesso fomentate da forze reazionarie e antisindacali facilmente identificabili, rischiano di produrre fenomeni di divisione all'interno del personale universitario e fra questo e gli altri settori del pubblico impiego. Da qui la necessità di un nostro fermo intervento per ricondurre queste spinte su un binario di coerenza retributiva e di supporto agli obiettivi di riforma.*

*Sul terreno delle strutture organizzative, l'unificazione del personale docente e non docente costituisce una scelta confederale definitivamente acquisita, nel quadro di una strategia che intreccia politiche rivendicative di categoria e politiche di riforma, la cui messa in discussione, come sembrava emergere da un recente e inopportuno intervento del compagno Cerlesi, non potrebbe che agevolare spinte esterne al sindacato verso forme di sindacalismo autonomo.*

*Appare anzi opportuno e urgente rafforzare questa scelta, per arrivare a una Federazione di categoria che comprenda tutti coloro che lavorano nel settore istruzione e ricerca, ivi compresi i lavoratori della scuola che sono oggi organizzati dalla Federazione Enti locali e i lavoratori degli enti pubblici di ricerca, attualmente inseriti nel sindacato ricerca, non solo per garantire una maggiore omogeneità delle politiche rivendicative, ma soprattutto per agevolare l'intreccio con le politiche di riforma sulle quali il movimento sindacale intende impegnarsi a fondo in questa fase.*

**G. B. Chiesa**

Responsabile del coordinamento pubblico impiego della CGIL